

Filippo il Lungo: un abruzzese compagno di Francesco d'Assisi

di Emilio Marcone

Di Filippo¹ *il Lungo*, il primo abruzzese alla sequela di Francesco d'Assisi, non è possibile tracciare un profilo biografico completo, per mancanza di notizie attendibili.

I pochi dati certi a disposizione sono, tuttavia, sufficienti a delinearne il ruolo che egli svolse agli inizi del movimento francescano.

È originario di Atri², anche se non ne conosciamo il giorno, il mese e l'anno di nascita; non è neppure noto il cognome della sua famiglia e *il Lungo* sarebbe soltanto il soprannome che gli attribuirono per la sua alta statura³.

Dall'Abruzzo, al seguito dei Crociferi, che si spostavano da un ospedale all'altro dell'Italia centrale, in soccorso dei malati poveri, avrebbe raggiunto l'Umbria⁴. E in quella regione, forse al capezzale di qualche infermo, si sarebbe imbattuto con il Poverello⁵.

Si mise subito a sua disposizione, condividendone appieno gli ideali e, nell'autunno o inverno del 1208, intraprese un viaggio missionario, nella valle reatina, dove rimase per qualche mese⁶.

Al rientro ad Assisi, con Francesco e gli altri compagni si dedicò alla compilazione della *Regola*, quale documento indispensabile per iniziare a vivere come gruppo⁷. E allorché essa fu presentata a Innocenzo III per l'approvazione, egli era tra i frati che ne mostrarono al papa il testo⁸.

Gli agiografi francescani ne sottolineano la efficacia come predicatore e la straordinaria facilità a interpretare le Sacre Scritture, sebbene privo di specifica preparazione teologica⁹.

Per quasi un intero anno, nel 1211 o 1212, è accanto a Francesco nei colloqui segreti con Chiara, per guidarla ad abbracciare la vita religiosa, nonostante la contrarietà della famiglia¹⁰.

Quando nella piccola chiesa di S. Maria della Porziuncola quella giovane fanciulla si consacrò al Signore per le mani di Francesco, egli volle trovarsi lì a dividerne il gesto che stava compiendo¹¹.

E per sottrarla alla eventuale reazione dei parenti, assieme a Francesco e Bernardo di Quintavalle, dapprima la sistemò dalle benedettine di S. Paolo delle Abbadesse, poi nel ritrovo delle donne penitenti di S. Angelo in Panzo, ed infine, per inserirla pienamente nella *fraternitas* francescana, nella chiesetta di San Damiano di Assisi¹².

In questo luogo egli non l'abbandonò, per così dire, al suo destino, ma nel giro di qualche anno, attraverso una instancabile azione di proselitismo, riuscì ad affiancarle altre monache professe¹³.

E su di esse Filippo esercitava un tale carisma che Francesco, prima della partenza per l'Oriente, ne affidò a lui la direzione spirituale¹⁴.

Intanto, attorno alla Pasqua del 1220, il cardinale Ugolino, nel quadro della riorganizzazione del monachesimo femminile, decise di soggiornare proprio a San Damiano, per rendersi conto personalmente della singolare esperienza di vita monastica che Chiara e le compagne vi conducevano¹⁵.

Qui ebbe modo di conoscere frate Filippo e, per le sue eccezionali qualità umane e pastorali, non esitò ad impiegarlo anche nei monasteri femminili sorti per iniziativa papale, onde assicurare ad essi la ordinaria *cura monialium*¹⁶.

Ma Francesco, probabilmente, disapprovò la decisione del prelado se, ritornato in tutta fretta dal Levante, gli chiese di rimuovere Filippo dall'ufficio che gli aveva assegnato¹⁷.

Il cardinale, *obtorto collo*, allora, mantenne l'incarico della *cura* dei monasteri che dipendevano dalla Sede Apostolica, per un suo cappelano, il cisterciense Ambrogio, che non avrebbe avuto, però, alcuna autorità sulle clarisse di San Damiano¹⁸.

“A questo punto, rileva l'Alberzoni, è legittimo avanzare il dubbio che la destituzione di Filippo riguardasse piuttosto eventuali compiti che egli si era assunto (o era stato costretto ad

assumere) nei confronti delle monache ugoliniane, non di quelle legate alla comunità minoritica. In tal caso non ci sarebbe stato nessun contrasto tra Filippo e Francesco, bensì tra Ugolino e Francesco¹⁹.

Ciò nonostante, per una decina di anni, sembra abbattersi sul capo di Filippo una sorta di *damnatio memoriae*, e si tornò a parlare di lui soltanto in occasione dell'incarico di visitatore generale delle monache di clausura, che gli venne conferito, il 18 agosto 1228, dal nuovo protettore dei frati minori, il cardinale Rainaldo da Jenne, subentrato a Ugolino, divenuto papa Gregorio IX²⁰.

La nomina gli venne reiterata per quasi vent'anni e, nel frattempo, Filippo si adoperò per la stesura di nuove costituzioni per le monache²¹ e la fondazione del monastero femminile di Volterra²².

È certo che, nel 1246, ancora visitatore generale²³, sia stato tra i principali informatori del memoriale sulla vita di Francesco, che venne inviato a Crescenzo da Iesi, Ministro generale dell'Ordine²⁴.

A conclusione del suo incarico, secondo una tradizione consolidata in epoca moderna, avrebbe effettuato un viaggio missionario in Auvergne, in Francia, dove sarebbe deceduto nel 1259²⁵.

La tradizione dell'Ordine, che lo considera "beato", ne colloca la morte al 14 o 20 marzo di quell'anno, indicando il luogo della sepoltura nel monastero di S. Maria degli Angeli di Perugia, andato successivamente distrutto²⁶.

Ma a tale data non può essere riferito il suo decesso, altrimenti non si spiegherebbe la sua assenza al processo di canonizzazione di Chiara (24 novembre 1253), che non lo cita come testimone²⁷.

NOTE

¹ Tommaso da Celano, *Vita beati Francisci* 25, 3-4.

² Originario di Atri. Cfr. *Processo di canonizzazione di santa Chiara* 10,8: "E predicando uno di frate Filippo de Atri, de l'Ordine de li frati minori, essa testimonia vide appresso a santa Chiara uno mammolo bellissimo, e parevale

di età quasi de tre anni". Si vedano al riguardo: Z. Lazzeri, *Il processo di canonizzazione di s. Chiara d'Assisi*, in "Archivum Franciscanum Historicum" XII 1920, p. 475, n. 1; A. Chiappini, *L'Abruzzo francescano nel secolo XIII*, in "Rassegna di Storia e d'Arte in Abruzzo e Molise" II, 3-4, luglio-dicembre 1926, p. 45.

³ "Fu cognominato Lungo, per essere di statura lunga e grande", così riferisce L. Jacobilli, *Vite de' santi e beati dell'Umbria*, Foligno 1647-1661, vol. I, p. 321.

⁴ Cfr. G. P. Pacini, *Fra i poveri e viandanti ai margini della città: il "nuovo" ordine ospedaliero dei Crociferi fra secolo XII e XIII*, in *Religiones novae*, in "Quaderni di storia religiosa", II, 1995, pp. 57-85.

⁵ Cfr. *Opuscula Sancti Patris Francisci Assisiensis*, ed. C. Esser, Grottaferrata 1978, pp. 324-326.

⁶ Cfr. *Fonti Francescane*, Padova 1977, p. 14.

⁷ Cfr. D. Flood, *Francesco d'Assisi e il movimento francescano*, Padova 1991, p. 13.

⁸ *Ibid.*

⁹ Cfr. Cfr. Tommaso da Celano, *o.c.* 25, 3-4.

¹⁰ Cfr. *Processo di canonizzazione di S. Chiara* 17,3: "Unde per questo essa testimonia più volte andò con lei a parlare a santo Francesco, e andava secretamente per non essere veduta da li parenti. Adomandata che le diceva santo Francesco, respose che sempre le predicava che se convertisse ad Iesu Cristo, e frate Filippo faceva similmente". Si veda sull'argomento: I. P. Lazaro, *Vocazioni francescane*, in "Cammino", Milano 1975, p. 76.

¹¹ Cfr. *Leggenda di S. Chiara vergine* 8.

¹² *Processo di canonizzazione di santa Chiara* 12, 4-5.

¹³ *Ibid.* 6, 1.

¹⁴ Cfr. Giordano da Giano, *Chronica* 13.

¹⁵ Cfr. K. Esser, *Die Briefe Gregors IX an die hl. Klara von Assisi*, in *Franziskanische Studien* XXXV 1953, pp. 277-283.

¹⁶ Cfr. L. Oligier, *Descriptio codicis S. Antonii de Urbe unacum appendice textuum de S. Francisco*, in "Archivum Franciscanum Historicum" XII 1919, pp. 383-384.

¹⁷ Cfr. Giordano da Giano, *o.c.* 14.

¹⁸ La questione è affrontata da L. Oligier, *De origine regularum Ordinis S. Clarae*, in "Archivum Franciscanum Historicum" V 1912, pp. 417-421. Sulla compresenza di Ambrogio e di Filippo, come visitatori, ma con competenze distinte, si veda: L. Zarncke, *Der Anteil des Kardinals Ugolino an der Ausbildung der drei Orden des heiligen Franz*, Leipzig und Berlin 1930, pp. 71-75.

¹⁹ Cfr. M. P. Alberzoni, *San Damiano nel 1228. Contributo alla "questione Clariana"* in "Collectanea franciscana 67", 1997, p. 467.

²⁰ Cfr. L. Oligier, *o.c.*, p. 446. Con questa lettera il cardinale Rainaldo, futuro papa Alessandro IV, comunica di aver sostituito frate Pacifico con frate Filippo nel compito di visitatore delle religiose: "Unde et nos, filiabus nostris paternae sollicitudine providentes, admissis precibus devotissimi Deo et vobis fratris Pacifici, cui onus iam importabile videbatur, carissimum nostrum, in intimis radicatum nostrorum viscerum, fratrem Philippum, religiosum ac Deum timentem, visitatorem vobis duximus de speciali mandato Summi Pontificis deputandum".

²¹ Cfr. Fra Mariano da Firenze, *Libro della dignità et excel-*

lentie del Ordine della seraphica madre delle povere donne sancta Chiara da Assisi, a cura di G. Boccali ofm, Firenze-S.Maria degli Angeli (Pg) ,1986, p. 55 sg.

²² Cfr. Z. Lazzeri, *De fr. Philippo Longo anno 1244 omnium Clarissarum Visitatore atque de initio monasteriorum Volaterrarum et Castris Florentini*, in "Archivum Franciscanum Historicum" XIII 1920, pp.286-289.

²³ Cfr. M. Michalczyk, *Une compilation parisienne des sources primitives franciscaines*, in "Archivum Franciscanum Historicum" LXVI 1983, p.17, n. 1.

²⁴ Cfr. *Fonti Francescane, o.c.*, p. 353.

²⁵ Cfr. Arturo da Moustier, *Martyrologium Franciscanum*, nuova edizione aggiornata a cura di I. Beschin e G. Palazzolo, Vicenza 1939, p. 95 sg.; L. Jacobilli, *o.c.*, p. 322.

²⁶ Cfr. *La Franceschina. Testo volgare Umbro del secolo XV scritto da P. Giacomo Oddi di Perugia*, edito per la prima volta dal P. Nicola Cavanna O.F.M., Firenze 1931, vol. I, p. 478; B. Mazzara, *Leggendario francescano*, III edizione, t. III, Venezia 1721, p. 339.

²⁷ Cfr. A. D'Antonio, *S. Francesco e l'Abruzzo, tra storia e leggende, miracoli e conventi, e il B. Filippo Longo di Atri, 7° compagno di S. Francesco*, Penne 1981, p. 103.